A Padovan in volata l'ultimo traguardo del Giro

Meritato trionfo di Jacques Anquetil Gastone Nencini il suo degno rivale

Jacques e Gastone, le antenne dell'alta tensione del Giro, hanno dominato il campo anche con la personalità: un po' sofisticata, ma comunque decisa, quella di Anquetil; spavalda e prepotente quella del toscano - Alle spalle dei grandi, Anquetil, Nencini e Gaul (ma Charly ha un po' deluso), c'è Massignan che ha i mezzi, il temperamento e, sì, le stranezze del campione - Bravi Carlesi, Battistini, Pambianco e Van Looy

IL COMMENTO

Jacques favorito dalle corse a tic-tac

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO 9 — E così è accaduto per la prima volta nella storia della gara che un atleta di Francia ha firmato il libro d'oro del «Giro». Il successo di Anquetil, l'abbiamo detto ieri e lo ripetiamo oggi, è giusto e meritato. Ed è anche un successo che non sorprende. Anzi, conferma il nostro pronostico della vigilia, che diceva Anquetil o Gaul.

Anquetil era venuto per vincere, e ha vinto. Ciò dimostra che il corridore è forte, robusto e resistente, ha classe e sa imporsi i necessari sacrifici. L'enfant-champion s'è rivelato e s'è corretto, non ha commesso grossi errori. Tanto era il terreno adatto ai suoi potenti e agili mezzi di pressista e di specialista del cronometro. Ma la sua difesa in montagna è stata decisiva. E' vero che non sempre è giunto a tragnardo con più bravi, non sempre sua, però, è stata la colpa. Ieri, per esempio, egli è sceso due volte di sella. Aveva già a lungo, e duramente combattuto. Il maggior nemico, Nencini, l'aveva superato, s'era lanciato, col vantaggio desiderato. La rincorsa di Anquetil ha avuto lasti drammatiche, disperate. Infine, l'ha vinta. Per 28' ha conservato la posizione di comando, la maglia rosa, il suo bene. Il corridore dall'aria timida, un po' ingenua dello scolaro imbarazzato di fronte a chi tenta di fargli l'esame, questa volta non ha avuto dubbi, non ha avuto incertezze.

Spesso, durante il difficile cammino, Anquetil ha saputo soffrire, ha stretto i denti, s'è scatenato, ha rischiato negli inseguimenti in discesa. E perciò pensiamo che abbia esaurito le sue tristi esperienze. In effetti, il «Giro» dovrebbe aver risolto la sua ultima crisi. Si capisce che senza le gare a TIC-TAC, Lacques non ce l'avrebbe fatta. I distacchi con i quali egli ha schiacciato gli avversari nella corsa da Seregno a Lecco, sono risultati determinanti. Ma le gare a cronometro erano in programma, e bravo lui che ha saputo imporsi come s'è imposto: nettamente, e in maniera meravigliosa.

Anche tatticamente la prova di Anquetil è risultata buona. Il campione s'è tenuto quasi sempre nelle prime posizioni del gruppo, ed ha annullato con prontezza, con sicurezza, magari con cattiveria quasi tutti gli attacchi. E la sua squadra l'ha ben spalleggiato. L'ha ben spalleggiato.

La squadra ha, invece, deluso Nencini. L'altro uomo-faro del «Giro», il campione nostro più brillante, più impegnato, più sicuro dell'anno. Se ci ripensa un'ombra di dispetto si proietta sul viso scavato dalla fatica del campione. Via Van Aerde, via Vannitsen, via Molenaers, via Desmet, via Beheyer e Dellippis: chi di corda. Nencini ha dovuto far tutto da solo, o quasi. Ha fatto bene, molto bene. E se ha perduto la colpa è anche di una caduta, quella nella corsa da Sorrento a Campobasso. E poi non sempre la salute l'ha sostenuto. Siamo stati a cena con lui, alla «Baita dei Pini» di Bormio, ieri sera. Gastone era abbastanza tranquillo, abbastanza sereno. Ma respirava a fatica. Si sentiva oppresso. E ciò spiega anche la sua non splendida arrampicata sul Gavia, guarita e forse andrà al «Tour». Se ci andrà, ci andrà per vincerlo. Ci andrà se potrà disporre di una squadra gagliarda e non nemica. Gastone vuole una mezza dozzina di gregari, per poter continuare il duello con Anquetil, che, dopo il successo nel «Giro», intende ripetere l'impresa, finora riuscita soltanto a Coppi di affermarsi nello stesso anno, nelle due più grandi gare a tappe d'Italia e di Francia.

Anquetil e Nencini, le antenne dell'alta tensione del «Giro», hanno dominato il campo con la personalità un po' sofisticata, ma comunque decisa, quella di Jacques; spavalda e prepotente quella di Gastone. Gli altri campioni, chi più chi meno, hanno deluso con un comportamento freddo, distaccato. Di Gaul si è parlato poco. Era aspettato a Cervinia, e niente. Era aspettato sul Gavia e Massignan l'ha anticipato. La sfortuna di Imerio e poi stata la fortuna di Charly, ch'è sfrecciato sul traguardo di Bormio. Ma l'affermazione non ha esaltato, non poteva esaltare, tanto più che lasciava soltanto un debole segno nella classifica.

L'angelo e il diavolo delle corse a tappe, non è più lui? L'interrogativo di Cervinia rimane. E che lo risolva il «Tour» è poco probabile. Ora, Gaul vorrebbe andare. Le sue azioni sono scadute. Se non si impone nelle gare a tappe dove s'impone? Gli ingaggi scarseggiano, il morale scende e gli anni passano. Col ciclismo che non ha pace, il Gaul del Bordone e di Aix-Les-Bains si dimentica. Meglio Massignan coi suoi entusiasmi, con le sue rabbiose azioni, con i suoi giovanili slanci.

Imerio s'è disperato sul traguardo di Bormio. Abbiamo visto piangere. Abbiamo visto prendere a calci la bicicletta. Abbiamo visto stringere i pugni e gridare contro chi nemmeno lui sapeva. Caro, povero figliolo. Il Gavia, gli dicevano i cattivi, doveva essere suo. E' stato suo. Era, però, il traguardo di Bormio che avrebbe portato alle stelle lo atleta. E la jella l'ha fermato. La magnifica prova resta. E rimane la bella classifica. Massignan viene subito dopo Anquetil, Nencini e Gaul. Il giovane corridore ha, dunque, i mezzi, il temperamento e, sì, le stranezze del campione. Il «Giro», che l'anno passato l'aveva indicato come una delle migliori promesse, l'ha definitivamente lanciato.

Più giù, gli altri dell'alta classifica.

Massignan è seguito da Hoevenaers, a lungo vestito di rosa. Ios s'è guadagnato molte simpatie. E' un atleta che si batte con entusiasmo, che sa pagar di persona. E' un atleta che piace, che si fa voler bene. E' un tipo come Carlesi, come Pambianco che gli sono terminati Virini Guido e stato fatto fuori dai capitani nella discesa dei piani di Creto. Fin la, s'era comportato da campione. E due volte aveva sfiorato il primato. Quindi, la rabbia. Carlesi, tuttavia, è rimasto sulla cresta dell'onda del «Giro», ed è tornato all'attacco. Così Pambianco. La «Legnano» dev'essere contenta dei suoi ragazzi, che portano nel ciclismo un buon fresco vento, che sanno entrare e rimanere nella mischia, che sono modesti coraggiosi, decisi. Massignan e Pambianco si sono piazzati bene — cioè — avuto il giusto, meritato premio. La sfortuna ha impedito a Battistini di fare altrettanto. I tecnici, comunque, lo tengono al livello dei giovani più in gamba. Colpito più volte. Graziano non s'è arreso, ha rifiutato l'ombra.

L'ombra.

L'uomo — ombra di cui si parla e Ronchini. E' giunto a 9.28' da Anquetil. Vuol dire che è stato di una certa regolarità. Ma non s'è visto mai o quasi. Poche, pochissime volte il nome del campione è apparso nelle cronache delle tappe. Ha lamentato l'incidente del passo di Cento Croci, nel momento che Nencini dava battaglia. S'è irritato. Ha continuato mollemente. L'abbiamo notato nella gara a Tirlat e basta. Ronchini ci teneva a figurare come il migliore dei nostri. Pensava di riuscirci come c'era riuscito l'anno passato all'eandosi con Anquetil. Il fallimento lo mortifica. Meglio molto meglio di lui, Van Looy, anche se ha perduto più tempo. Ma Rik ha centrato tre traguardi, è stato protagonista di più d'una tappa. Certo che Van Looy è ancora scarso. Ha bisogno di riposo. Corre troppo esagera e frusta. Così Poblet che s'affida soltanto al guizzo, allo scatto. La resistenza gli manca. Nel «Giro» gli è mancato anche l'appoggio della squadra sacrificata a Baldini nella vana attesa di un folgorante ritorno.

Ne proprio non ci siamo con Ercole anche se ha preso più di una botta, anche se non sembra conclusa la serie delle sue disgrazie. Baldini è pesante. Ha superato l'età. E' un peccato e proprio un peccato che Ercole non riesca a dare alle proprie fatiche la necessaria carica nervosa. Ecco se voglia me rimanere alle lucinazioni dei tifosi dobbiamo dire che Baldini è un missile che non si riesce a far partire. Lo stanco eroe del nostro ciclismo, il personaggio polveroso del «Giro» — Baldini appunto — aspetta il «Tour» per rifarsi. Ma che non ci vada per litigare con Nencini, per favore!

Bene e male gli altri da Ronchini in giù.

Delberghe, un gregario di Anquetil, se l'è cavata con il dieci e la lode. Colette ha accusato la fatica nel finale. All'inizio e fino a metà della distanza, sembrava l'atleta del tempo appena passato. L'avesse avuto Nencini chissà! Gastone perché no, potrebbe figurare davanti a Lacques.

Siamo così, giunti a dieci: i primi dieci. E abbiamo tirato fuori dal mucchio Van Looy, Poblet, Baldini e Battistini.

Continuiamo ancora un po'.

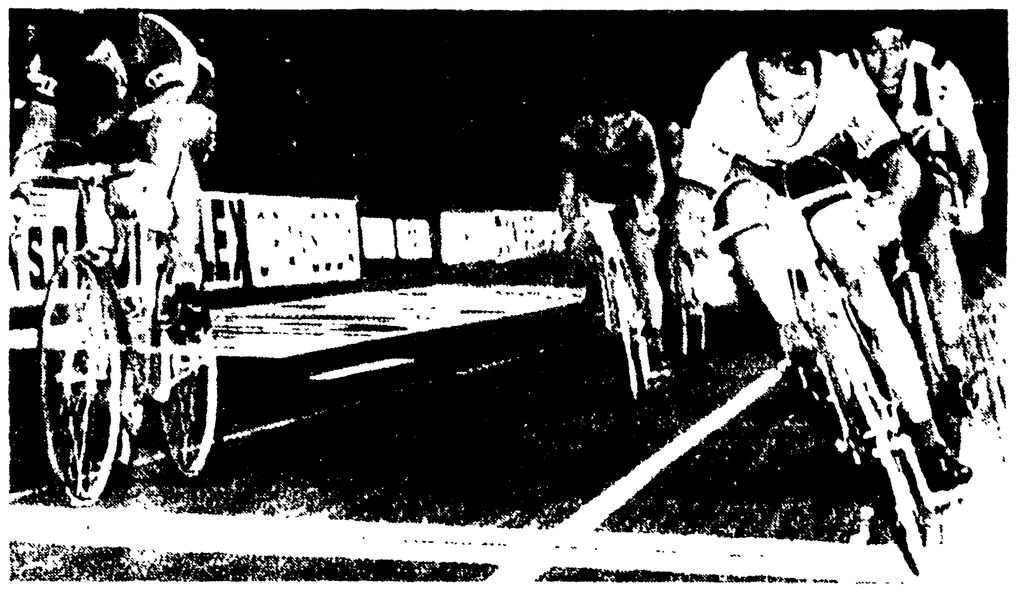
La delusione di Dellippis e la nostra delusione. Un buon gregario di Nencini è stato invece Pizzoglio. Altrettanto Couvreur e Rostollan, per Anquetil. Ed Elliot, e Stablinski hanno fatto di più: hanno anche vinto una tappa ciascuno. Di Darrigade no. Anquetil non può essere contento. Il caso di Darrigade e il caso di Poblet e comunque Dotto ha conquistato la sua tappa, perché la classe e la classe e non acqua fresca.

Anche Daems e Bruni, due volte, anche Baffi, Kazianka e Falaschi hanno avuto la gioia di baciare le belle dei traguardi. I Adriaenssens, Zamboni, Junkermann, Brugnani, Benedetti, Pellicciari, Sartore, Gismondi, Gaggero sono stati e spenti come i semafori all'angolo verde e rosso, giallo, di nuovo giallo.

Il «Giro» è stato bello e piaciuto. Quasi tutte le tappe sono state interessanti e combattute, e parecchie hanno offerto motivi drammatici emozionanti. Non è mancato il patetico, il commovente. La partita è rimasta aperta incerta fino alla vigilia della conclusione. Il motivo Anquetil — Gaul s'è trasformato nel motivo Anquetil — Nencini, e allora la gara ha avuto anche quel pizzico di passionale che non ha guastato, anzi. Nella partita si sono inseriti prima Venturelli poi Hoevenaers e infine Massignan. Del secondo e del terzo abbiamo parlato. Del primo e meglio tacere.

ATTILIO CAMORIANO

● Dopo l'arrivo a Milano, ANQUETIL riceve il bacio più gradito: quello della moglie (Telefoto a «L'Unità»)



● La volata di Milano: il guizzo di Padovan ha «bruciato» tutti (Telefoto a «L'Unità»)

Il film dell'ultima tappa

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO 9 — Il sorriso di Anquetil è lieve e stanco. La delusione di Nencini, forte e rabbiosa. Per 28' Jacques ha battuto Gastone. Non c'è più niente da fare. E' finita. La corsa da Bormio a Milano non può, non deve riscrivere tracce. E' una tradizione delle gare a tappe che i corridori rispettano sempre e ovunque e che sempre rispettarono.

E poi, il Gavia ha lasciato il segno. Si vedeva lassù, coi due, sul burrone, la strada. Le strade, quelle strade sono acerbe, come frutta.

Si Nencini ha mezzo chiesto, tentare il colpo a sorpresa, con l'avvio. Anquetil è stato più sfacciato di lui.

E' andata così e è finita. Anquetil e Nencini si sono lasciati lontani, a metà pendio, Bormio e la Valfurva e la Val di Sotto sotto loro. Cadde. E prova la serra della partenza e squadrada. E si tirò le cose [illegible] Anquetil. E' il 97 Anno. Perché 97? Perché, Campione e sulto sul Giro, con quattro anni e la pelle gherra cara.

I 97 Anno piano piano [illegible] in mucchio [illegible] a ruota. Pedalano tutti. Impermeabile, e così il gruppo con ha nemmeno la festosità dei colori. La rosa neta gana Doffo Wagant che [illegible] sull'arrivo [illegible] «Helvetia» una bandiera rosa.

— Complimenti.

— Grazie. Sono davvero felice. Anquetil è il primo atleta di Francia che firma il libro d'oro del «Giro».

— E ora?

— Se Lacques avrà vecchia anzio [illegible], gaggero, [illegible] fara il «Tour».

Anquetil in Francia con una Nencini in Italia?

— Si ed è giusto. Chi la vuole per vincere? Dotto può [illegible] con una squadra [illegible] di rivalità si parla [illegible] Anquetil. Rivaccio [illegible] Poblet e Gennaro di [illegible] ha soltanto bisogno di gregari freschi e fedeli.

Sondino e aspetta passata, l'abbiamo [illegible] interrotto.

Anquetil alza una mano in cambio di velocità che [illegible] funziona. Il gusto e pre[illegible] riparato e in un battito di occhio Anquetil [illegible] nel gruppo.

Tutti tranquilli come se il campione non si fosse fermato. La calma dura. Ed è [illegible] sul ultimo scollinamento del 30 Luca. Il cielo è sempre scuro. Piova e non [illegible] sempre pioge. In Valtellina è [illegible].

Giange Fora dei saluti de, [illegible] ha salutato [illegible] ha [illegible] il direttore di corsa Ambrosini, il direttore della [illegible] Forlani, il [illegible] Lesco, il tenente Merola e [illegible] ufficiali e gli agenti della polizia della strada, il capo dell'ufficio stampa Bolini, gli addetti al servizio di informazioni di corsa Quaglia e Barlone, lo speaker Prosperini, i direttori delle squadre Guerra Savoldi De Grandi, Milano, Dousset, Wagan, Fiorelli, Pezzi, Piorotti, Pavesi, Molteni, Magni e Albani, Della Torre, Bergamaschi.

E ancora i dirigenti e il personale della radiostampa e dell'azienda dei telefoni e Olivetti, che ha allestito [illegible] sala per i giornalisti, agli arrivi di tappa. I cuffettieri della «Fiat» e del [illegible] Ferrari, il postino e l'ottantenne [illegible] addetto alla distribuzione degli ordini d'arrivo e delle classifiche.

Lo cerca? Gaul [illegible] corsa [illegible] nuovo. La voce della radio di bordo oggi [illegible] avverte che nel [illegible] Merlo della [illegible] e allo spalto [illegible] Anquetil [illegible] Lelio in [illegible] di Merlo. Il primo scatto [illegible] Merlo, che [illegible] prima del [illegible] di Cadenabbia ed a Fini. Nessuno [illegible] Fini [illegible] sotto la pioggia. Sul traguardo della [illegible] Merlo [illegible] a 126-220 e 1.0 a [illegible] superato l'Ungherina per 14.31 (24.21).

[illegible] Van Looy [illegible] sabato. Il Van Looy [illegible] Belgio, che [illegible] Francia ed [illegible] Fra [illegible] Bonacchi [illegible] Van Looy [illegible] Anquetil [illegible] Van Looy [illegible] Van Looy [illegible] Van Looy